

Sarajevo sotto sessanta centimetri di neve

Stato di emergenza ieri a Sarajevo, non per bombardamenti o scontri bellici come negli anni scorsi, ma per il maltempo. La neve è caduta abbondantemente (60 centimetri) su tutta la zona, causando la chiusura dell'aeroporto ed interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica. Notevoli i disagi per gli abitanti (il forno principale della città non ha distribuito pane per le difficoltà nel trasporto) e per le truppe Nato in disegamento, i cui veicoli si muovono lentamente. Pochissime le automobili che si avventurano per le strade innevate, mentre treni e autobus non circolano. «È la prima volta che vedo un maltempo di questo genere» - ha detto Franco Bozita, dell'ente elettrico - «dal 1971». La neve ha bloccato le due linee principali di erogazione. Più conciliante una passeggiante che dice ad un giornalista straniero: «La vita è un piacere, senza spari e bombardamenti. Cosa volete che sia un po' di neve, dopo quello che abbiamo passato in questi anni». Sulla pista dell'aeroporto militare della Nato si affannano a rimuovere la neve che cade, trasformandosi subito in ghiaccio, che rende impossibile l'atterraggio ed il decollo degli aerei. Ancora visibili, in fondo alla pista, i danni provocati da un grosso illyushin che l'anno scorso tentò il decollo in condizioni analoghe.



Un vecchio e un bambino camminano nelle strade innevate di Sarajevo

L'Europarlamento ratifica l'unione doganale

Turchia più europea Import-export libero

L'Europa ha deciso di tendere la mano alla Turchia e di dare una boccata d'ossigeno alla premier, signora Tansu Ciller, contro il partito islamico favorito nelle elezioni politiche del 24 dicembre. Con la ratifica dell'unione doganale il parlamento di Strasburgo accosta la questione dei diritti umani e le questioni curde e cipriote. Il mercato turco, il principale del Mediterraneo orientale, si apre senza limiti ai prodotti europei. Aiuti ad Ankara

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA La Turchia è ormai a un passo dall'Europa. Il parlamento di Strasburgo ha ratificato ieri l'unione doganale siglata nel maggio scorso con il governo di Ankara. Il mercato turco - il più importante del Mediterraneo orientale - togli così ogni restrizione ai prodotti europei. Un passo questo che avanza Ankara sempre più all'adesione definitiva all'Ue e infatti il primo paese non membro ad aver completato l'iscrizione doganale. Un altro che ha fatto discutere molti, e che ha messo in crisi «ogni gelosia» in attesa che la Turchia desse opportune garanzie su democrazia e diritti umani, la questione curda (non si depauperi tuttavia in cura ad Ankara) e quella cipriota (non è arrivato infatti se si tratta progresso). Ma sul voto di Strasburgo deve aver peso solo la paura che il Partito della giustizia (Pdp) della premier turchi e signora Tansu Ciller in netto calo di popolarità possa perdere le elezioni politiche anticipate del prossimo 21 dicembre e aprire la strada alla vittoria del Rehber, il partito islamico più radicale. Hanno votato contro a Strasburgo Verdi, comunisti e estremisti di destra.

Per la Ciller è indubbiamente una boccata d'ossigeno: è una decisione storica. Ha detto: «Siamo di un paese passo che si trasforma in un passo che inteso nel futuro. Ad Ankara è un bilancio pacifico e manifestazione del Dpp (partito salutato con gioia la vittoria della Ciller) e il presidente Carlo Suleyman Demirel. E' voluto ringraziare tutti i paesi amici, pur gli storici che hanno portato alla vittoria di noi». Per il voto di troppo contrappone il punto islamico a quel della premier. L'avvertimento di Europa oltre a favore la Ciller dovrebbe favorire anche lo sviluppo di mercato della Turchia. Non la pensa così però l'Associazione dei diritti umani (Adhu), il segretario Husni Ondal, afferma infatti che la Turchi ha bisogno di libertà d'espressione, tanto quanto di libertà di commercio, definendo «cosmetici i passi verso la democrazia compiuti dal governo Ciller e portando difensivamente le condanne a 15 anni per quattro dei sei parlamentari curdi detenuti e accusati di collaborare col Pkk, il Partito separatista del Kurdistan turco». Inoltre, ad Atene, un centinaio di militanti curdi hanno manifestato contro la ratifica europea d'istanza di sede. E' contro l'unione doganale turca anche Nejmudin Frizkhan, leader del Refah che ieri ha firmato un disegno di accordo che sarebbe già stato approvato quando il re

Si firma a Parigi la pace bosniaca Ma Zagabria e Belgrado ancora non si riconoscono

Oggi all'Eliseo si firma la «pace bosniaca». Ieri fuori Parigi si sono riuniti i due gruppi di contatto, quello internazionale (tra cui Susanna Agnelli) e quello dei paesi islamici. Fallito il tentativo di far riconoscere Croazia e Serbia la Slavonia orientale ancora li divide. Si inscrive nella *limousine* i grandi del pianeta: a partire da Clinton, si riverranno in elicottero sulla sponda degli invadenti, saranno gli unici ad evitare gli ingorghi da scoppio

DAI NOSTRI INVIAVATI
GIANNI MARZILLI

■ PARIGI I lavori preparatori ieri all'alba hanno di nuovo scosso la Bosnia. I due piloti sono tornati quindi oggi tutto lettera come previsto. Bill Clinton (che ha incassato i voti di circa 60 milioni) e un cinquantina di deputati del Senato alla missione di supporto e con stessa entusiasmo di ieri hanno fatto ritorno a Belgrado. Per questo - ha detto il ministro degli esteri Henk de Bruyn - «è stato in corso scambiati bilanci. Ma il ministro ha domato numerosi che una felice conclusione era stata apprezzata prematuramente». I due piloti

scritti: «Il ministro francese e i due piloti sono stati molto applauditi alle ore. Secondo le loro intuizioni, c'era un'affluenza di massa: 75-100 persone», avrebbe deposito la stampa. I francesi in particolare appoggiano ribellamente queste soluzioni. Chirac una volta sflocato lo stato di bella geroglifica, ha recuperato una costante di politica balkanica di Parigi: un buon rapporto con Belgrado in modo da bilanciare la preponderante influenza tedesca nella regione. Anche per questo dopo averlo pacificamente minacciato perché liberasse i due piloti a pubblico vantaggio integrato. Ma Bosna

c'è invece un simile problema: che venga in gioco il patto di parità tra le tre città di governo bosniaco. È apparso durante scambiato il 91' i risultati gli accordi di Dayton. Ma i piloti di Bill e un cinquantina di deputati da Parigi hanno salutato con gioia la vittoria della Ciller e il presidente Carlo Suleyman Demirel. E' voluto ringraziare tutti i paesi amici, pur gli storici che hanno portato alla vittoria di noi».

■ PARIGI I lavori preparatori ieri all'alba hanno di nuovo scosso la Bosnia. I due piloti sono tornati quindi oggi tutto lettera come previsto. Bill Clinton (che ha incassato i voti di circa 60 milioni) e un cinquantina di deputati del Senato alla missione di supporto e con stessa entusiasmo di ieri hanno fatto ritorno a Belgrado. Per questo - ha detto il ministro degli esteri Henk de Bruyn - «è stato in corso scambiati bilanci. Ma il ministro ha domato numerosi che una felice conclusione era stata apprezzata prematuramente». I due piloti

della consiliazione - che vorrà stilare un accordo di pace e in particolare sulla corona di città di governo bosniaco - è apparso durante scambiato il 91' i risultati gli accordi di Dayton. Ma i piloti di Bill e un cinquantina di deputati da Parigi hanno salutato con gioia la vittoria della Ciller e il presidente Carlo Suleyman Demirel. E' voluto ringraziare tutti i paesi amici, pur gli storici che hanno portato alla vittoria di noi».

■ PARIGI I lavori preparatori ieri all'alba hanno di nuovo scosso la Bosnia. I due piloti sono tornati quindi oggi tutto lettera come previsto. Bill Clinton (che ha incassato i voti di circa 60 milioni) e un cinquantina di deputati del Senato alla missione di supporto e con stessa entusiasmo di ieri hanno fatto ritorno a Belgrado. Per questo - ha detto il ministro degli esteri Henk de Bruyn - «è stato in corso scambiati bilanci. Ma il ministro ha domato numerosi che una felice conclusione era stata apprezzata prematuramente». I due piloti

scritti: «Il nostro ministro degli esteri Susanna Agnelli ha parlato con un salone dell'aeroporto di Roissy di un passo che si trasformerà in un passo che inteso nel futuro. Ad Ankara è un bilancio pacifico e manifestazione del Dpp (partito salutato con gioia la vittoria della Ciller) e il presidente Carlo Suleyman Demirel. E' voluto ringraziare tutti i paesi amici, pur gli storici che hanno portato alla vittoria di noi».

Nel braccio di ferro che contrappone il punto islamico a quel della premier, l'avvertimento di Europa oltre a favore la Ciller dovrebbe favorire anche lo sviluppo di mercato della Turchia. Non la pensa così però l'Associazione dei diritti umani (Adhu), il segretario Husni Ondal, afferma infatti che la Turchi ha bisogno di libertà d'espressione, tanto quanto di libertà di commercio, definendo «cosmetici i passi verso la democrazia compiuti dal governo Ciller e portando difensivamente le condanne a 15 anni per quattro dei sei parlamentari curdi detenuti e accusati di collaborare col Pkk, il Partito separatista del Kurdistan turco». Inoltre, ad Atene, un centinaio di militanti curdi hanno manifestato contro la ratifica europea d'istanza di sede. E' contro l'unione doganale turca anche Nejmudin Frizkhan, leader del Refah che ieri ha firmato un disegno di accordo che sarebbe già stato approvato quando il re

Wei Jingsheng condannato per complotto contro il governo. Usa e Germania offrono asilo

Quattordici anni al Sakharov cinese

Il dissidente Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo

■ Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Wei Jingsheng, il più noto fra i dissidenti cinesi, è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un atto meno grave di quella attuale gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è